

TRIS DI DOLOMITI

1° TAPPA: Giovedì 06/06

Itinerario: Passo Sella, Passo Gardena, Passo Campolongo, Passo Pordoi. (53 km)

Primo giorno sulle Dolomiti, inizio il trittico di tappe dolomitiche partendo praticamente... dalla Cima Coppi! Infatti siamo alloggiati al rifugio "Passo Sella" situato a poche centinaia di metri dal



passo vero e proprio. Pronti, via e scendo subito in direzione Ortisei, fino al bivio per il Passo Gardena, raggiunto dopo una decina di km, di cui circa cinque di salita molto pedalabile. Già questo primo tratto della tappa di oggi mi offre panorami spettacolari, con la parete del gruppo del Sella che, lungo un breve tratto in pianura, letteralmente incombe sulla strada.

Dal Passo Gardena (2121 m) una discesa molto scorrevole e panoramica mi porta verso Corvara in Badia, dove inizio la breve salita verso il Passo Campolongo (1875 m). Dopo una rapida pausa per

un mezzo panino, risalgo in sella e scendo rapidamente fino ad Arabba, per affrontare i nove km di salita che mi portano al Passo Pordoi.

La strada è completamente allo scoperto, la pendenza non è mai fastidiosa e pressoché da ogni punto si possono vedere molti dei 33 tornanti di questa salita, tutti numerati e ognuno con l'indicazione della relativa altitudine. Questa salita, come quasi tutte quelle che ho affrontato in questi tre giorni sulle Dolomiti, la percorro in completa solitudine, in quanto in zona non è ancora alta stagione ed il traffico a due e quattro ruote è veramente scarso. Meglio così...

Al Passo Pordoi (2239 m) mi fermo per le foto di rito, mangio un altro rapido mezzo panino e con un pizzico di emozione guardo il monumento al Campionissimo che ho sempre ammirato, e di cui porto il nome. Riparto quindi alla svelta, dato che le nuvole si sono fatte più compatte e fa parecchio freddo. Freddo che si fa sentire particolarmente nei 6 km fino al bivio per il Passo Sella, dove inizio l'ultima salita di giornata per tornare alla Cima Coppi. Qui le pendenze sono più impegnative, sia per i km precedenti sia per un paio di drittoni che verso i meno 3 km dal passo fanno un po' penare. Mi conforta comunque passare accanto ad



una famigliola di tedeschi con l'auto parcheggiata a bordo strada, e vedere riconosciuto l'impegno con un pollice alzato ed un "super!" di incitamento.

Come per tutti i km lasciati alle spalle, anche qui il panorama lascia senza parole, soprattutto quando passo ai piedi dello sperone del "Sass Pordoi"; nonostante la fatica lo sguardo ogni tanto si stacca dall'asfalto e si perde tra le rocce.

Raggiungo il Passo Sella (2240 m) giusto in tempo per pranzo, ultimi metri in discesa fino al rifugio e raggiungo gli amici per un favoloso tris di canederli che, come si può immaginare, non fanno a tempo neanche a far finta di raffreddarsi. Il tutto seguito a breve distanza da una generosa porzione di strudel...

2° TAPPA: Venerdì 07/06

Itinerario: Pieve di Livinallongo, Passo Giau, Passo Falzarego, Passo Valparola, Pieve di Livinallongo (64 km)

Per la seconda tappa del tritico dolomitico, mi trasferisco in auto per una trentina di km dal Passo Sella fino a Pieve di Livinallongo. Mentre sistemo la bici a bordo strada mi passano accanto due ciclisti; presto scoprirò che saranno due compagni di viaggio con i quali si creerà un tira e molla per tutta la tappa di oggi. Dopo un breve tratto in falsopiano arrivo al bivio per il colle S. Lucia, breve assaggio delle pendenze che mi aspettano sulla prima salita vera e propria, il Passo Giau. Mentre salgo raggiungo e sorpasso i suddetti ciclisti, che scopro essere tedeschi e con cui scambio un paio di battute durante una breve pausa in una fantastica zona panoramica che si affaccia su Caprile e la valle di Alleghe.

Riparto a breve distanza dai miei due "colleghi" e poco dopo attacco la prima salita di giornata: il temibile Passo Giau, 10 km con pendenza costante sul 10% che non molla mai, tranne un paio di ponticelli dove la strada attraversa il torrente. Durante la scalata ri-sorpasso i due tedeschi e salgo



abbastanza agevole, nonostante la difficoltà della salita. Si aggiunge il fatto che per buona parte la strada si trova allo scoperto, dove il sole picchia come un martello, anche se l'aria in quota resta abbastanza fresca.

L'arrivo al passo (2236 m, Cima Coppi di giornata) è una vera soddisfazione, anche per l'immane panorama da cartolina. Come mi aspettavo, giusto il tempo di mangiare un boccone e mi raggiungono i due tedeschi, con cui spendo qualche minuto ancora per due chiacchiere e per scattarci qualche foto a vicenda, dopodiché inizio la discesa

che mi porta in direzione Cortina. Anche questa come al solito bella, scorrevole e molto tecnica con parecchi tornanti che sembrano messi lì giusto per aumentare il divertimento.

Al bivio per Cortina svolto a sinistra e inizio la salita per il Passo Falzarego, quasi sempre nel bosco, abbastanza agevole e con pendenze mai impegnative. L'unica stonatura è la pioggerella che in questi 10.5 km non mi abbandona quasi mai.

Per fortuna al passo (2105 m) non piove, e mentre mangio un mezzo panino vedo arrivare... i due tedeschi di prima! Ovviamente anche qui ci si scatta foto a vicenda e si scambiano due parole sulla salita da poco affrontata, quindi si prosegue, loro prima e io pochi minuti dopo, lungo un paio di km fino al Passo Valparola (2192 m).

Il traffico è talmente scarso che mentre salgo una marmotta mi attraversa tranquillamente la strada, come se fosse sul prato invece che sull'asfalto.

Una volta al passo saluto per l'ultima volta i miei "quasi" compagni di pedalata, che proseguono verso la Val Badia, quindi giro la fedele Colnago, torno al Passo Falzarego e scendo verso Pieve di Livinallongo.

Ormai è troppo tardi per un altro tris di canederli, ma mentre guido verso Canazei mi riprometto di rifarmi in serata con gli interessi.

Promessa mantenuta...

3° TAPPA: Sabato 08/06

Itinerario: Canazei, Passo Pordoi, Caprile, Passo Fedaia, Canazei (74 km)

La terza e ultima tappa sulle Dolomiti parte da Canazei, dove attacco subito la salita del Passo Pordoi, stavolta dal lato trentino. La strada è quasi tutta nel bosco, tranne gli ultimi 3 km, abbastanza agevole e con pendenza mai impegnativa. Nonostante questo salgo molto tranquillo, risparmiando le forze in previsione delle fatiche che dovrò affrontare per arrivare al Passo Fedaia.

Al pari di due giorni fa, sul Pordoi non incontro altro che qualche sparuto gruppetto di turisti pensionati, i quali comunque non mancano mai di mostrare apprezzamento per le fatiche di noi ciclisti, incitandomi dai finestrini dei pochi pullman sui quali salgono comodamente al passo.

Nonostante questo, e sebbene sia sabato mattina, al pari dei giorni precedenti la strada è praticamente deserta, così come la discesa verso Arabba e i successivi km fino al bivio per il colle S. Lucia, dal quale ripercorro un tratto della strada fatta ieri in direzione Passo Giau.

La lunga discesa in mezzo al bosco mi porta fino a Caprile, punto più basso raggiunto in questi tre giorni (1010 m); breve pausa per rifornimento alimentare, mi siedo su una staccionata, mi aggancio in un chiodo, strappo i pantaloncini (poco danno per fortuna), tiro giù due smadonnamenti e riparto per l'ultima fatica di giornata.

La salita di 15 km da percorrere per arrivare al Passo Fedaia è molto semplice da descrivere: la prima metà un paradiso, la seconda metà un inferno. Il tratto fino in località Malga Ciapela è semplice e panoramico, ma da lì in poi inizia il famoso drittone spaccagambe di 3 km costantemente al 12% tutto allo scoperto, dove il sudore scorre a fiumi, la velocità di crociera non sale mai sopra i 9 km/h e non alzo mai lo sguardo oltre la ruota della bici.

Termino il drittone riposando un attimo nel piazzale, ovviamente deserto, del piccolo rifugio a



bordo strada, giusto un paio di minuti per maledire i km appena percorsi. Una volta ripartito la salita mi illude con un breve tratto agevole in cui riprendere fiato, ma subito dopo mi si aprono dinanzi gli ultimi tornanti con un meraviglioso cartello che mi indica un bel 15%. I due km finali li affronto soffiando e sbuffando, ma cosciente che sono gli ultimi patimenti prima del tanto famoso e agognato Passo Fedaia (2057 m).

Come sempre, il panorama al passo ripaga ampiamente di tutta la fatica precedente, soprattutto per lo

spettacolo della Marmolada che sovrasta il lago Fedaia.

La soddisfazione a questo punto è tale che quasi faccio fatica a risalire in sella per tornare al punto di partenza; così mi prendo qualche minuto per scorrazzare un po' sul muro della diga, aperto al traffico.

Ma ormai non mi resta altro che concludere il trittico dolomitico, quindi completo la tappa con la rapida discesa verso Canazei, giusto in tempo per evitare il puntuale temporale del pomeriggio.

Termino quindi così i miei tre giorni in sella su e giù sulle Dolomiti, veramente soddisfatto, sia dal punto di vista "panoramico", sia da quello ciclistico. La fatica si fa sentire, i km percorsi in salita bussano sulle gambe, ma... non è forse vero che ciclismo e fatica sono due concetti che vanno d'amore e d'accordo?

Un ringraziamento speciale va alla mia fedele Colnago, che non si lamenta mai di nulla...